



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 17 Giugno 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

I BAMBINI CATTIVI DI NAPOLI

dal nostro inviato **Marco Sarno**
foto di **Riccardo Siano**

Viaggio nella comunità Jonathan, che si occupa del recupero dei minori a rischio. «Qui puoi decidere di vivere o morire a 17 anni». È la paranza dei bambini

SCISCIANO (NAPOLI). La vita e la morte si danno appuntamento qui. Davanti ad un cartello che non ammette deroghe: «Il Volto Santo è a 150 metri». Più avanti. Un intreccio di stradine che convergono in un incrocio che assomiglia al destino. Perché è lì che bisogna scegliere la direzione. A sinistra si entra a Scisciano, il paese senza piazza, a destra si intravede la casa dove fu catturato il boss Alfieri: un pezzo di storia passata, ma non dimenticata, della grande criminalità. Un uomo cattivo e invidiato. In mezzo c'è questa strada provinciale che taglia in due la campagna: ai lati pretenziose villette a uno o due piani che sembrano rasoiate su un territorio che suggerisce che da queste parti si vivono solo giorni severi.

Si ha l'impressione che il mondo sia una stanza in affitto ma che l'offerta non sia all'altezza dei requisiti. Qui la morte è associata ad un rumore che arriva all'improvviso e sembra non sorprendere. Come uno schiaffo o il suono dei bossoli che cadono sul selciato. O lo squillo di un cellulare che avverte. E che

accada a Secondigliano, ai Quartieri Spagnoli a Scampia o a Ponticelli conta poco. A Scisciano c'è sempre qualcuno che veglia. Come i genitori che aspettano il ritorno dei figli prima di addormentarsi. La casa è la comunità Jonathan che da 25 anni (in questi giorni) ospita i minori a rischio. Due i custodi di storie: Vincenzo Morgera e Silvia Ricciardi. Un racconto lungo un quarto di secolo e che oggi ha all'indice i capitoli più brutti legati alla Paranza dei bimbi, la terza generazione della camorra dove si è boss a 17-20 anni. E si muore presto. Gli ultimi «caduti» sono passati da qui. Uccisi una volta tornati in libertà. Una storia che si ripete e che ne fa testimoni del nuovo corso della malavita. Conoscono i territori (alcuni ancora inesplorati) e le strade che portano al cimitero o alla redenzione.

È la mattina del 2 novembre 20... All'anagrafe è Sibillo Emanuele. È nato nell'ottobre del 1995. Imputazione: detenzione armi da sparo, ricettazione. Le note che lo accompagnano parlano di un 15enne con un grado di intelligenza adeguato all'età anagrafica che gli permette di adattarsi alle situazioni. Della scuola dice: alcune materie mi piacevano, ma non sopportavo di star seduto tanto tempo al chiuso.

Resta in questa comunità per alcuni mesi. Legge, appare sempre assorto come il personaggio di un boss da copione cinematografico. Quando esce la storia cambia. È ai domiciliari. Ma se ne fotte. La sua latitanza durerà qualche settimana, nascosto davanti agli occhi di tutti tra Forcella e San Gregorio. A ■

Barriere architettoniche e uffici chiusi nella sede municipale «Sant'Agostino negata ai cittadini» Denuncia del presidente Poggiani

La sede è storica. Tanto che da queste parti De Sica girò alcune scene del film «L'oro di Napoli», nel famoso episodio della pizzaiola interpretata da Sofia Loren. Nello stesso complesso ci sono la chiesa e la scuola materna Lezzi. E proprio per questo c'è un vincolo della Soprintendenza che impedisce alla struttura pubblica di essere utilizzata appieno dai cittadini. Si tratta di una delle tre sedi della Terza Municipalità, dopo quelle di via Lieti e via San Giovanni e Paolo. Una sede dall'alto valore storico e artistico, che risale al '600. Durante il decennio francese, per costruire il nuovo corso Napoleone, la chiesa si trovò ad una quota superiore rispetto alla nuova strada a causa degli enormi lavori di sbancamento della ripida collina dove il monastero sorgeva. Ma la storia della chiesa si lega anche a quella di Giacomo Leopardi nel giorno della sua morte, il 14 giugno 1837: è qui che Antonio Ranieri cercò un religioso che portasse all'amico i conforti sacramentali. Pochi anni dopo l'Unità d'Italia l'intero complesso fu sottratto all'ordine degli Agostiniani e incamerato nei beni dello Stato. Il convento

fu poi destinato a scopi civili e solo in seguito una parte fu loro data in uso.

Da alcuni anni l'edificio è semi abbandonato e presenta notevoli problemi di praticabilità per anziani e disabili, come denuncia il presidente della Municipalità Ivo Poggiani: «Questa è una delle nostre sedi in stato di totale abbandono. Un piano con 10 stanze ristrutturato e chiuso, un terrazzo dove tocchi il mare con una mano che sovrasta la cosiddetta via Nova (via Santa Teresa) e nessun accesso per i disabili. Far funzionare questo luogo e renderlo bene comune del territorio sarà un nostro obiettivo. Il problema era già stato avanzato dalla Municipalità per la questione di un ascensore, ma la Soprintendenza aveva negato l'autorizzazione. Noi torneremo alla carica e se l'ente rimarrà sulla sua posizione, andremo a consegnargli le chiavi dell'edificio». (giu. cov.)

derlo bene comune del territorio sarà un nostro obiettivo. Il problema era già stato avanzato dalla Municipalità per la questione di un ascensore, ma la Soprintendenza aveva negato l'autorizzazione. Noi torneremo alla carica e se l'ente rimarrà sulla sua posizione, andremo a consegnargli le chiavi dell'edificio». (giu. cov.)

I LOCALI VUOTI DELLA SEDE DELLA MUNICIPALITÀ IN VIA SANT'AGOSTINO

I locali abbandonati e inutilizzati della sede della Terza Municipalità in via Sant'Agostino degli Scalzi, dove vi sono anche barriere architettoniche per disabili e anziani, come denuncia il presidente della Municipalità Ivo Poggiani: «sarà una delle nostre battaglie», dice



L'inchiesta su clan e appalti

Finisce nel mirino la «Casa di Tonia» conti della fondazione sotto la lente

Si allarga il caso Santobono
Le intercettazioni tra Laudano
e Solitario aprono nuovi fronti

Viviana Lanza

La Casa di Tonia, fondazione della Curia, finisce nel mirino degli inquirenti. A scopo esplorativo, perché si vuole capire provenienza e impiego delle somme donate alla fondazione. È per questo che sono stati disposti accertamenti mirati.

È l'ultimo atto dell'inchiesta sul caso Santobono che ha svelato gli interessi della camorra nella sanità. Le indagini sono coordinate dai pm Enrica Parascadolo e Henry John Woodcock del pool antimafia guidato dal procuratore aggiunto Filippo Beatrice. Lo spunto per questi nuovi ulteriori accertamenti viene dal contenuto di alcune intercettazioni confluite nel fascicolo. L'inchiesta è quella che ha portato l'altro giorno a dodici arresti (sette in cella, cinque ai domiciliari) e in tutto sedici indagati, puntando la lente su due clan della camorra cittadina, i Lo Russo di Miano e i Cimmino del Vomero, e ipotizzando reati che vanno dall'associazione a delinquere di stampo camorristico al concorso esterno, corruzione, turbata libertà di incanti. Indagine a tutto campo, che alza il velo su come la camorra avesse preso di mira il settore delle pulizie dell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli e mirasse a una serie di finanziamenti provando a rendere la sanità una sorta di bancomat per le proprie casse.

Attraverso una serie di intercettazioni telefoniche, gli 007 dell'Antimafia si sono imbattuti in conversazioni nelle quali si fa riferimento alla Casa di Tonia. Ed è da qui che nasce il filone avviato con gli accertamenti disposti ieri. Vale per gli interessati la presunzione di innocenza e la precisazione che in questa sede gli accertamenti da parte degli inquirenti non equivalgono a affermazioni di responsabilità. Ma perché

gli investigatori hanno deciso di studiare le carte della fondazione e i suoi movimenti di denaro?

Si parte dall'indagine sulla gara di appalto per il servizio di pulizie al Santobono. Pasquale Laudano, ex consigliere comunale di Napoli e consulente per la società Kuadra, ditta che partecipa alla gara di appalto, viene intercettato mentre parla con Luigi Solitario, suo giovane collaboratore. Discutono dei contatti con il professor Maraniello al quale intendono chiedere una intercessione presso la direttrice del Santobono attraverso sua sorella direttrice di banca e un'amica, nonché attraverso il cardinale Sepe (non indagato), amico e mentore della direttrice e fondatore della Casa di Tonia presso cui Maraniello aveva l'incarico di revisore dei conti. Laudano rappresenta al professore che «le pubbliche relazioni dell'azienda le faccio io purtroppo, perché come lei sa i nostri amici sono in giro per il mondo», che riteneva utile far pervenire alla manager Annamaria Minicucci (non indagata) consigli per la nomina della commissione di gara chiedendole di parlare con la sorella e quindi con il cardinale e il prof lo avrebbe rassicurato rappresentando anche la necessità di fare beneficenza alla fondazione: «...Sinceramente le posso dire la verità, io ne parlai anche con Massimo (Alemagna, secondo gli inquirenti, numero uno della Kuadra) dato che la fondazione riceve delle beneficenze... Tassare a Kuadra delle beneficenze alla fondazione» facendo quindi riferimento alle somme da versare, l'ammontare delle quali, diceva Laudano intercettato, «le faccio stabilire a Massimo».

Nel provvedimento il gip Mario Morra ritiene «rilevante e significativo» che i due interlocutori mettano in relazione la gara di appalto e la formazione della commissione che dovrà valutare le offerte di gara con dazioni da conferire, sia pure a titolo di beneficenza, in una fondazione gestita dalla Curia. Di qui i nuovi accertamenti, per capire e fare luce.

L'INCHIESTA SUL COLOSSO DELLE PULIZIE

La Kuadra e i soldi in beneficenza Il pm: verifiche sulla "Casa di Tonia"

LA PROCURA ha disposto accertamenti conoscitivi sulla "Casa di Tonia", la struttura socio-educativa aperta alle donne realizzata dal cardinale Crescenzo Sepe nell'ambito dei progetti della fondazione "Il nome della vita". Si tratta di un nuovo passaggio dell'inchiesta dei pm Henry John Woodcock ed Enrica Parascandolo sulle attività del colosso delle pulizie Kuadra.

Lo spunto era emerso dall'intercettazione di una telefonata del 5 dicembre 2013 fra il consulente della società, Pasquale Laudano e il professor Filippo Mariniello. Nell'interpretazione della Procura, Laudano voleva che Mariniello provasse ad intercedere presso la manager dell'Azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon, Anna Maria Minicucci, in vi-



Disposti accertamenti conoscitivi sul progetto dedicato alle donne voluto dalla Curia

sta della nomina della commissione di gara per l'appalto triennale per le pulizie della struttura, seguendo due strade: sia attraverso la sorella della Minicucci, direttrice di banca, sia attraverso il cardinale Crescenzo Se-

LE INTERCETTAZIONI

Una immagine della Casa di Tonia. Lo spunto era emerso dalle intercettazioni nel filone sul tentativo, non riuscito, dell'azienda di ottenere l'appalto per le pulizie al Santobono

pe, estraneo alle indagini, indicato come «mentore» della manager. Nella conversazione, scrivono i pm nella loro richiesta, Mariniello «rassicurava che avrebbe parlato con la sorella della Minicucci e rappresentava la necessi-

tà di fare beneficenza alla fondazione». Agli occhi della Procura, «appare di per sé già rilevante e significativo il fatto che i due interlocutori mettano in relazione la gara d'appalto e la formazione della commissione con dazioni da conferire, sia pure a titolo di beneficenza, in una fondazione gestita dalla Curia». Da qui la decisione di disporre approfondimenti.

Il giudice Mario Morra, nell'esaminare questo capitolo dell'indagine, ha invece escluso che, dalle intercettazioni, si possano desumere elementi a sostegno dell'ipotesi di corruzione «per esercizio della funzione» prospettata dall'accusa nei confronti della manager Minicucci, nei cui confronti il pm non ha comunque chiesto alcun provvedimento restrittivo. Secondo il gip, manca la prova «dell'accordo corruttivo tra i dirigenti della Kuadra e la manager»: nonostante l'interessamento, infatti, i commissari erano stati già nominati e le scelte «non rispondevano pienamente alle aspettative della società». Per questo capo d'imputazione il gip ha pertanto respinto la richiesta di misura cautelare sia per Mariniello (che compare solo in questo filone) sia per i dirigenti di Kuadra indagati.

(d. d. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condannati ma liberi così in dodicimila sfuggono al carcere

Sos dalla Corte d'Appello: oggi incontro con il Csm
per parlare anche delle 50mila sentenze mai eseguite

DARIO DEL PORTO

LA GIUSTIZIA degli impuniti. Almeno 12 mila persone, condannate con sentenza passata in giudicato a pene che prevedono la reclusione in carcere, sono tuttora tranquillamente a piede libero e risultano incensurati. I verdetti di colpevolezza, pur definitivi, sono infatti fermi in Corte di Appello in attesa di esecuzione.

È questo il dato più aggiornato, di sicuro il più allarmante, emerso dal monitoraggio disposto dal presidente della Corte, Giuseppe De Carolis, per provare a fare chiarezza sul caso delle sentenze non eseguite a causa della gravissima carenza di personale amministrativo che grava sull'ufficio. «Un buco nero», lo aveva definito nei giorni scorsi il presidente De Carolis a *Repubblica*. L'alto magistrato ha completato lo screening avvia-

to con la collaborazione della cancelleria e, come anticipato, ha scritto al ministro della Giustizia Andrea Orlando e al Consiglio superiore della magistratura per segnalare la situazione.

Le sentenze d'appello già definitive ma non ancora eseguite sono in totale circa 50 mila così suddivise: 20 mila sono di assoluzione e prescrizione. Le altre 30 mila si riferiscono a verdetti irrevocabili di condanna. Parliamo dunque di processi definiti in primo e secondo grado, scampati alla prescrizione e per i quali non è stata proposta impugnazione davanti alla Corte di Cassazione. Di queste sentenze, almeno 12 mila prevedono la pena della reclusione dell'imputato. Il numero è evidentemente approssimato per difetto, perché nulla esclude che ogni singolo processo si sia concluso con la condanna alla

LE 50 MILA SENTENZE BLOCCATE

Sono cinquantamila le sentenze d'appello già definitive ma non ancora eseguite

L'INGORGO

I verdetti, pur irrevocabili, sono bloccati: manca personale per completare le procedure

LA DELEGAZIONE

Oggi a Palazzo di Giustizia il n. presidente Legnini e i tre consiglieri napoletani del Csm

reclusione di più di un imputato. La pena non è stata ancora eseguita perché non è stato emesso l'estratto esecutivo, indispensabile per completare formalmente il procedimento e trasmettere gli atti alla Procura per l'ordine di carcerazione.

Più tempo passa, più aumentano le possibilità per il condannato di farla franca, perché la legge prevede che anche la pena possa estinguersi se non sia stata data esecuzione alla sentenza entro certi termini. Sen-

za contare altre ricadute di carattere economico, ad esempio le pene pecuniarie che non vengono riscosse, spese di giustizia non recuperate e beni non confiscati. Alla base di questo ingorgo, aveva ricordato il presidente De Carolis, c'è un paradosso: la grande produttività dei magistrati napoletani che si scontra con la carenza di personale amministrativo. La questione sarà ribadita questa mattina dal presidente della Corte nell'incontro con il vicepresidente del

Csm, Giovanni Legnini, che sarà a Napoli, accompagnato dai consiglieri "togati" Antonello Ardituro, Lucio Aschettino e Francesco Cananzi, per incontrare i capi degli uffici giudiziari del distretto. La delegazione visiterà anche il tribunale di Aversa Napoli Nord, il più giovane ufficio giudiziario d'Italia, partito a carico zero ma a sua volta alle prese con enormi vuoti nell'organico amministrativo.

Campania, in un anno 25 mila assunti in meno

I dati dell'Inps: nei primi 4 mesi del 2016 (rispetto allo stesso periodo del 2015) i contratti a tempo indeterminato sono calati del 34,4%. Il superbonus non c'è più e anche l'effetto Jobs Act sembra svanire

Ormai il trend si sta stabilizzando. E non si tratta certo di una buona notizia per la Campania. Fatto sta che, dati Inps alla mano, nei primi quattro mesi di quest'anno si registrano 25 mila assunzioni a tempo indeterminato in meno rispetto al periodo gennaio-aprile del 2015. L'effetto dei bonus occupazionali — alias: esonero contributivo triennale — è evidentemente svanito con il 31 dicembre scorso. E con esso sembra perdere forza anche l'impatto del Jobs Act.

Il dato 2016, però, tornando ai numeri diffusi ieri dall'istituto guidato da Tito Boeri, risulta peggiore addirittura di quello rilevato nel 2014 (il paragone è sempre con il primo quadrimestre): due anni or sono, infatti, i contratti attivati in Campania erano stati ben 10 mila di più rispetto a quelli attuali. E val la pena di ricordare che nel 2014 non c'erano incentivi (efficaci) in campo per allargare la platea dei lavoratori dipendenti.

Ora, con la legge di stabilità 2016, è stata introdotta una nuova forma di aiuto destinato alle assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni di rapporti a termine di lavoratori che, nei sei mesi precedenti, non abbiano avuto rapporti di lavoro a tempo

indeterminato. La misura dell'agevolazione prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (esclusi i premi Inail) in misura pari al 40% (entro il limite annuo di 3.250 euro) per un biennio. Gli effetti, se ci saranno, spiega l'Inps saranno comunque visibili solo dopo giugno.

Ma torniamo ai numeri: nella prima fase di quest'anno, rispetto al corrispondente periodo 2015, le assunzioni a tempo indeterminato sono diminuite del 34,4%, mentre il complesso delle assunzioni è sceso del 15,8. Sono tornate a crescere di contro le assunzioni a tempo determinato (2 mila contratti in più) e quelle in apprendistato (circa 500 unità in più). Eppure risultano deciso calo le trasformazioni dei contratti di apprendistato e a termine in assunzioni definitive. Nonostante le nuove regole di flessibilità introdotte con il Jobs Act.

I licenziamenti, in totale, dall'inizio del 2016 e fino al 30 aprile sono stati 101.030.

I dati Italia

«Complessivamente — precisa l'Istituto nazionale di previdenza sociale, che ieri ha diffuso il consueto dossier sul mercato occupazionale — le

assunzioni, sempre riferite ai soli datori di lavoro privati, nel periodo gennaio-aprile 2016 sono risultate 1.608.000, con una riduzione di 242.000 unità rispetto al corrispondente periodo del 2015 (- 13,1%). Questo rallentamento ha coinvolto essenzialmente i contratti a tempo indeterminato: - 233.000».

Paolo Grassi

La sanità, la riorganizzazione

Annunziata, chiudono i reparti: è protesta

Dal primo luglio il nuovo assetto della struttura. I sindacati: «Così si taglia l'assistenza»**Maria Pirro**

Hanno portato via cinque incubatrici. Quanto basta per far scattare la protesta: una manifestazione potrebbe avvenire già questa mattina, in prima linea ci sono le donne che abitano nei pressi dell'antico ospedale Annunziata dove i pochi reparti rimasti, pezzo dopo pezzo, devono traslocare o riorganizzarsi. E più si avvicina il primo luglio, la data che segna un nuovo assetto per la struttura, più la tensione aumenta.

A intervenire sono anche i sindacati dei medici. Ermanno Scognamiglio, segretario provinciale della Cimo (la sigla dei primari), nonché primario del laboratorio di analisi all'Annunziata, afferma: «Tra la mamme del centro storico c'è allarme per la paventata chiusura degli ultimi gioielli: dopo la maternità, la terapia intensiva neonatale, la pediatria e la guardia anestesiológica. Dove saranno garantiti i tanti ricoveri che attualmente si eseguono nell'ospedale? E le oltre trentamila visite all'anno in quella che non si vuole chiamare più accettazione per 24 ore, ma che di fatto lo è, grazie alla presenza del reparto di pediatria e dei colleghi anestesisti?».

E però. Il nuovo piano ospedaliero parla chiaro: «Le attività di degenza at-

tualmente svolte nel presidio (ad eccezione della terapia intensiva neonatale; difatti, le incubatrici sono state consegnate al policlinico della Seconda Università di Napoli) vengono trasferite al Santobono-Pausilipon».

La struttura, annessa al polo pediatrico, torna invece all'Asl Napoli I per la «riconversione»: negli spazi dell'Annunziata, si legge nel piano, dovrà essere realizzato un «nuovo modello», di ospedale-territorio, per «l'area pediatrica», anche attraverso la costituzione di un «dipartimento funzionale integrato» tra le due aziende. In particolare, l'atto di indirizzo prevede di mantenere «l'antichissima vocazione materno-infantile» con la creazione di un'unità di cure primarie dedicata ai bambini, ma corredata da una serie di servizi aggiuntivi di tipo «sociale, multi-culturale e multi-etnico». E l'operazione è data per imminente, perché dal primo luglio è fissata l'intesa tra Santobono e Asl Napoli I.

Di qui l'agitazione. E gli appelli indirizzati al presidente della Regione, Vincenzo De Luca. «Sono convinto - incalza Scognamiglio - che al governatore non sia stato adeguatamente rappresentato quanto sta accadendo in ospedale. Lui aveva promesso che nessuna

struttura sarebbe stata chiusa, al massimo riconvertita e rigenerata, ma quella che si profila può essere considerata una vera e propria dismissione».

In un documento il sindacalista chiarisce così la sua tesi: «C'è una contraddizione tra quanto previsto nel piano ospedaliero e la sua attuazione, perché, da una parte, si dispone l'apertura di due nuovi reparti di pediatria, al Loreto Mare e al San Giovanni Bosco, che fanno parte dell'Asl; dall'altra, si chiude la pediatria in funzione all'Annunziata, ma trasferendo il personale al Santobono. Così facendo, con lo striminzito sblocco del turnover e quindi con parziali autorizzazioni per assumere medici e infermieri, difficilmente l'Asl Napoli I potrà attivare in tempi ragionevoli i nuovi reparti programmati nei due ospedali per potenziare l'assistenza ai bambini che abitano nel centro della città».

Non è della stessa opinione Gaetano Di Pietro, direttore sanitario del presidio Annunziata che definisce «una grande opportunità» la creazione del dipartimento integrato Santobono-Asl per l'Annunziata. «Nella struttura - afferma - si offriranno una serie di servizi di facile accesso per i bimbi, ma con una specializzazione maggiore». Ad esempio, «qui resterà anche il chirurgo e il cardiologo pediatrico, e sarà garantita una continuità tra l'assistenza territoriale e quella ospedaliera. Sarà un modello nuovo, e importante, per la regione Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quartiere**Le mamme «Pronte a scendere in piazza»****Di Pietro: «Servizi più efficienti»**

Ignorata la richiesta del Popolo in Cammino. I preti: «Solo spot elettorali»
Intanto oggi la bozza per il bando della Regione: 180 milioni di euro per 500 scuole

Scuole aperte, il bluff di Renzi Dimenticato il Rione Sanità

■ MARINA CAPPITTI

Promesse grandi, belle. Nelle parole del premier Matteo Renzi a Napoli a ridosso delle elezioni: scuole aperte nel pomeriggio a partire da giugno alla Sanità per contrastare l'emergenza criminalità. E rispondere così ai fatti di sangue che si erano verificati proprio nei giorni precedenti alla sua visita, nonostante l'invio dell'esercito. «Non verrete lasciati soli - aveva detto il Presidente del Consiglio durante l'incontro con i parroci di un Popolo in Cammino, tra cui don Antonio Loffredo della Sanità e don Angelo Berselli di Forcella -. Con i fondi del Governo una decina di scuole del rione faranno il tempo pieno, per ospitare e togliere dalla strada i ragazzi». Luglio è alle porte e quelle scuole alla Sanità sono ancora chiuse. Di riunioni

ed incontri dopo l'annuncio di Renzi ce ne sono stati. Al tavolo erano presenti anche l'assessore alla Scuola della Regione, Lucia Fortini e del Comune, Annamaria Palmieri. Insieme ai rappresentanti di un Popolo in Cammino hanno elaborato una proposta condivisa: ripartire i 4 milioni di euro stanziati dal Governo su 30 poli scolastici nelle zone a rischio di Napoli (oltre alla Sanità e Forcella anche nell'area di Napoli est) e in provincia. Un progetto inviato al Governo ai primi di maggio e rimasto nel cassetto. «Il Ministero l'ha ignorato - spiega il portavoce di un Popolo in Cammino, Gianluca Torelli - preferendo allargare la platea a 275 scuole a cui andranno appena 15 mila euro insufficienti per pagare personale e progetti. Motivo per cui molte scuole hanno già scelto di rinunciare ai bandi perché è una farsa». «Un annuncio spot - de-

nunciano i preti che hanno inviato anche una lettera alla Prefettura -, promesse non mantenute. Le scuole restano chiuse». Niente di quanto discusso quel giorno in Prefettura è stato preso in considerazione. Intanto oggi arriverà la bozza per un altro bando che riguarderà sempre le scuole, ma finanziato dalla Regione Campania. Si tratta del progetto «Scuola Viva»: 180 milioni di euro per tenere aperti nel pomeriggio 500 istituti scolastici in tutta la regione. Il bando - stando a quanto comunicato dagli uffici - sarà pubblicato nell'arco di una settimana. Da allora le scuole interessate potranno presentare le loro proposte per ottenere il finanziamento ed entro ottobre il progetto prenderà il via.

Appuntamenti molto trasgressivi il festival “queer” del Teatro Sanità

“Kju Festival - Campania Queer Festival”, da stasera a domenica 26, al Nuovo Teatro Sanità, alla Galleria PrimoPiano, al caffè letterario Il tempo del Vino e delle Rose, a Radio Amore Napoli. Spettacoli, letteratura, incontri, per un appuntamento dove “queer” sta per impertinente, provocante, trasgressivo e altro. Incontro di linguaggi diversi per sperimentare nuove e differenti realtà. Tra gli spettacoli, alle 21, primo appuntamento è “Chiromantica Ode agli abbandonati amori”, di e con Roberto Solofria e Sergio Del Prete, costruito mescolando segmenti del teatro di Enzo Moscato, Giuseppe Patroni Griffi, Annibale Ruccello e Francesco Silvestri. «Incontro tra due diseredati, border line, emarginati di una qualsiasi città metropolitana». Musiche originali di Paky Di Maio, costumi di Alina Lombardi, scene di

Francesco Petriccione. Poi gli spettatori curiosi troveranno in programma “Le regole del giuoco del tennis”, di Mario Gelardi, regia di Carlo Caracciolo, storia di due studenti e di una partita di tennis. Domenica, alle 19, alla Galleria PrimoPiano, si potrà assistere al reading-spettacolo “Benzina”, liberamente tratto dal romanzo di Elena Stancanelli, con Gea Martire, Denise Capezza, Annalisa Direttore ed Eduardo Di Pietro, anche regista. Biglietto 5 euro, prenotazione al 3396666426. (g.ba.)

Il caso Indagato un imprenditore: «Erano abbandonate»

Cimitero di Poggioreale, antiche cappelle nobiliari occupate e rivendute

Ha scelto otto cappelle tra le più prestigiose del «quadrato monumentale», le ha ristrutturate all'insaputa dei proprietari e le ha rivendute a caro prezzo ad ignari acquirenti. È questa l'accusa che la Procura muove a Carmine Montuoro, imprenditore delle pompe funebri, che è indagato per truffa aggravata ai danni del Comune e di alcuni privati. Le otto cappelle gentili-

zie sono state sequestrate dalla Finanza. Carmine Montuoro, che è difeso dall'avvocato Lucio Majorano, tuttavia replica: «Non ho commesso alcun illecito, ho tutti i documenti in regola, a cominciare dalle concessioni edilizie. Riuscirò a dimostrare l'infondatezza delle accuse».

a pagina 5 **Beneduce**

Si appropriava delle cappelle storiche dei nobili Le ristrutturava e poi le rivendeva a peso d'oro

Poggioreale, imprenditore indagato: «Erano abbandonate». La scoperta di una francese che cercava gli avi

NAPOLI Ha scelto otto cappelle tra le più prestigiose del «quadrato monumentale», le ha ristrutturate all'insaputa dei proprietari e ha rivenduto a caro prezzo i loculi ad ignari acquirenti. È questa l'accusa che la Procura muove a Carmine Montuoro, imprenditore delle pompe funebri, che è indagato per truffa aggravata ai danni del Comune e di numerosi privati. Le otto cappelle gentilizie, tutte di rilevanza storica, sono state sequestrate dai militari della sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza in esecuzione di un provvedimento emesso dal gip. Montuoro, che è difeso dall'avvocato Lucio Majorano, tuttavia replica: «Non ho commesso alcun illecito, ho tutti i documenti in regola, a cominciare dalle concessioni edilizie. Riuscirò a dimostrare l'infondatezza delle accuse».

L'inchiesta sulla compravendita di loculi, del pm Ludovica Giugni con il coordinamento dell'aggiunto Vincenzo Piscitelli, è scattata lo scorso anno a seguito della segnalazione di una cittadina francese la quale, durante una visita turistica a Napoli, si è recata al cimitero di Poggioreale constando che l'antica cappella di famiglia, la cappella de Grasset, era stata ristrutturata ed era impossibile accedervi: la serratura era stata cambiata e le chiavi in suo possesso non

aprivano più il portone. La denominazione della cartella, inoltre, era stata cambiata: da de Grasset a Santangelo IV. La donna è rimasta basita: l'edificio, infatti, appartiene alla sua famiglia dall'epoca dei Borbone: fu fatto realizzare, infatti, da un suo trisavolo, militare alle dipendenze di re Ferdinando I.

Dalle indagini è emerso che ad eseguire la ristrutturazione è stato Carmine Montuoro, il quale ha poi rivenduto i loculi «a prezzi decisamente superiori — si legge in un comunicato della Procura — a quelli previsti dal Comune e dalle congreghe religiose ed in violazione della normativa esistente». Un anno fa, dunque, la cappella è stata sequestrata. In questo caso, Montuoro ammette di avere commesso un errore: «La cappella era vuota e abbandonata, mi sono fidato di un costruttore che diceva di esserne il proprietario e mi ha autorizzato a fare i lavori».

Le indagini, a quel punto, sono state estese e i militari hanno individuato altre otto cappelle, quelle sequestrate ieri, che avevano subito lo stesso trattamento. Si tratta di

edifici poco visitati, i cui proprietari in molti casi vivono lontano da Napoli. Nell'elenco figurano, in particolare, le cappelle «Principe di Torella», «Colonna principi di Paliano», «Duca de Sandro Nicola» e «Condari Filangieri Corsi». Documenti trovati nel corso della perquisizione fatta a Montuoro lo scorso anno attestano «la compravendita di centinaia e centinaia di loculi che l'indagato aveva realizzato».

Il pm ha autorizzato il culto dei defunti «abusivi» da parte dei familiari: ciò significa che, anche se le strutture sono sotto sequestro, i parenti delle persone sepolte nei loculi possono entrare per portare fiori, pregare, tenere in ordine. Si tratta comunque di una soluzione provvisoria. I familiari, di concerto con il Comune, dovranno trovare

un altro posto per i propri cari. Si tratta di persone per la maggior parte ignare dell'illecita ristrutturazione, che hanno pagato a caro prezzo loculi ora inutilizzabili. «Atteso che ogni singola cappella risulta composta di oltre cento loculi — si legge ancora nel comunicato della Procura — la loro cessione illecita ha comportato notevoli danni sia al Comune di Napoli (cui spetta la gestione patrimoniale delle cappelle e la concessione dei loculi ivi ubicati) sia ai singoli acquirenti, per i quali la disponibilità dei loculi è priva di legittimo fondamento giuridico».

Titti Beneduce
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I loculi

«Prese» otto strutture gentilizie: appartenevano a famiglie come i Colonna, i Caracciolo di Torella i Filangieri e i principi di Paliano

● L'inchiesta riguarda l'imprenditore di pompe funebri Carmine Montuoro. Che si era impossessato indebitamente della cappella (poi sequestrata già nel giugno 2015). Dopo averla abusivamente ristrutturata, aveva posto illegalmente in vendita i loculi ricavati al suo interno a singoli cittadini a prezzi superiori rispetto a quelli stabiliti dal Comune di Napoli e dalle Congreghe religiose. Le indagini hanno poi consentito di scoprire che Montuoro aveva acquisito la disponibilità di altre otto cappelle

● La denuncia di un anno fa una cittadina francese che, durante una visita turistica in Italia, era andata al cimitero per visitare la propria cappella, ma non l'aveva trovata

Bunker di cemento per la Cassa armonica

NAPOLI Uno scheletro di cemento armato che fuoriesce dal terreno martoriato di quella che fu prima la Real passeggiata e poi la Villa comunale. Un grigio mostro che va ad oscurare ciò che resta della Cassa armonica realizzata da Errico Alvino nel 1878 e smontata in occasione della Coppa America sul lungomare di Napoli nel 2013. Accanto alla casamatta che è il vano d'ascensore che servirà in futuro la stazione della Linea 6 del metrò, sono spuntati altri muretti. Tutto sotto gli occhi dei cittadini e a poca distanza da palazzo Guevara di Bovino ancora sventrato dal crollo del 4 marzo del 2013. Ciò che spunta dal terreno è uno scheletro di cemento armato e non una struttura in vetro trasparente come espressamente richiesto nel documento stilato l'8 marzo del 2006, dal ministero per i Beni e le attività culturali che valutava l'impatto ambientale con all'oggetto "il completamento Linea 6 della metropolitana di Napoli Mostra-Munici-

pio. Verifica di ottemperanza". Un documento articolato che a pagina 4 spiega: «In merito alla richiesta di verifica delle prescrizioni contenute nel parere favorevole (...), questo ufficio può esprimere un parere affermativo in considerazione del fatto che gli ascensori sono realizzati con pannellature trasparenti e che le camere di ventilazione non presentano ingombri volumetrici esterni e saranno oggetto di verifiche in corso d'opera». A guardare quello che sta accadendo in Vitta tutto questo non c'è, ed uno degli angoli più belli del mondo si sta trasformando in un luogo da incubo.

Inoltre nel progetto del metrò Linea 6 dello studio Gesin è scritto chiaramente per quanto riguarda la stazione San Pasquale: «Non è prevista una uscita verso la Villa comunale, che sarebbe stata eccessivamente impattante per la stessa, in relazione dei benefici potenzialmente ottenibili». E allora cosa è successo? Perché il progetto è cam-

biato rispetto a dieci anni fa? Evidentemente si sono verificati «impedimenti tecnici» che non hanno dato altra scelta ai progettisti. E così è spuntato il mostro di cemento ad oscurare la povera Cassa armonica i cui lavori di restauro sono fermi da mesi. Colpa di una «vertenza» che vede i comitati dei cittadini contro la soprintendenza e che riguarda i pannelli della corolla. I primi montati sono stati bianchi, opachi, «ospedalieri» e in policarbonato. I secondi policromi. Ma non con i colori originali voluti da Errico Alvino nel 1877, cioè giallo e verde. Bensì blu e giallo. Ma non è solo questo il motivo del contendere con la Soprintendenza che dà le direttive del restauro. Il secondo punto, e forse il più importante, è che i pannelli non sono di vetro ma di policarbonato. Materiale che secondo i Comitati assorbe il suono e che quindi trasformerebbe uno dei monumenti liberty più bello d'Italia e sotto tutela, in un chiosco, fa-

condolo decadere in un colpo solo dalla sua funzione originaria e storica, quella di sede di concerti. Un dossier è stato inviato al Mibact da Antonella Pane di "Progetto Napoli" a nome di tutte le associazioni. Nel documento si chiede l'immediato intervento del ministero. Perché la scelta cromatica della Soprintendenza «non ha riferimento fotografico - è scritto -, compare solo in due articoli del 1878, uno sull'Illustrazione Italiana e l'altro sul Roma, ed è totalmente estranea alla memoria storica dei Napoletani». Così la Cassa è rimasta ferma mentre intorno spunta il cemento.

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa comunale, dopo le polemiche sul restauro e il colore dei vetri dal cantiere della Linea 6 è spuntato il vano di un ascensore

Il monumento liberty

Ancora fermi i lavori che dovrebbero portare a nuova vita l'opera di Alvino

La vicenda

● In Villa comunale spunta un casotto di cemento proprio davanti alla Cassa armonica; dovrebbe essere l'uscita dell'ascensore della Linea 6 del metrò della stazione San Pasquale. Accanto, e oltre il muretto borbonico, costruiti altri manufatti

A Santa Lucia tornano le vele d'epoca

NAPOLI Quattro giorni di eventi a tutto tondo: dalle vele, alle carrozze storiche, passando per le auto d'epoca. Dal 30 giugno al 3 luglio Napoli sarà protagonista per un evento a 360 gradi che coinvolgerà i cittadini per un intero fine settimana. Il quartier generale della rassegna di vela restano la banchina di Santa Lucia ed il Reale Yacht Club Canottieri Savoia, che dal 2003 ne cura l'organizzazione con Sport Velico Marina Militare, Associazione Italiana Vele d'Epoca e Federazione Italiana Vela - V Zona.

La manifestazione è stata presentata ieri proprio al Circolo Savoia e grazie alla sinergia con Federazione Italiana Sport Equestri e Regi-

stro Italiano Porsche 356 sarà forte l'apertura alla città, con eventi sul lungomare e al Borgo Marinari. Alla rassegna velica sono ammessi, come da tradizione, gli Yacht in legno o in metallo con anno di varo anteriore al 31 dicembre 1950 (Yacht d'Epoca) e al 31 dicembre 1976 (Yacht Classici).

S'inizia giovedì 30 giugno alle ore 11 con una regata costiera nel Golfo di Napoli. Al termine della prima sfida in mare, il programma offrirà alle ore 15.30 la visita guidata della nave Amerigo Vespucci, in rada a Napoli. Il venerdì si torna in acqua alle ore 11 per la regata sulle boe. Venerdì sul lungomare faranno il loro debutto le auto d'epoca. Sul lungomare sfileranno

inoltre 7 Carrozze d'Epoca, 6 guidate da Cavalieri provenienti da Napoli, Roma e Firenze, un'altra da agenti della Polizia di Stato. Infine saranno presenti 25 Porsche con appassionati accompagnati da parenti o amici provenienti da tutta Italia. «Le Vele d'Epoca a Napoli - ha detto il presidente del Circolo Savoia Carlo Campobasso - è una delle due manifestazioni più importanti organizzate dal circolo assieme al Trofeo Campobasso. La novità di quest'anno è che non vuole essere limitata alle nostre quattro mura: il Savoia mira infatti a propagandare la vela e le sue attività anche alla città di Napoli, cercando di far capire ai cittadini l'im-

portanza del mare, della vela e quanto il Circolo fa per la divulgazione della cultura nautica».

Donato Martucci

Il programma

- Dal 30 giugno al 3 luglio Napoli sarà protagonista dell'evento
- Il quartier generale della rassegna di vela resta la banchina di Santa Lucia ed il Reale Yacht Club Canottieri Savoia, che dal 2003 ne cura l'organizzazione

I talenti

Galleria Principe di Napoli, la «città insolita» dei giovani artisti emergenti

Emanuela Sorrentino

Artisti emergenti a raccolta nella Galleria Principe di Napoli. La creatività è protagonista da lunedì a mercoledì con il contest fotografico «TalentsNap 2016». Tra gli obiettivi rientra quello rilanciare il luogo attraverso le opere d'arte dei giovani e quindi i loro scatti più particolari. Per l'evento sono state selezionate diciassette opere di autori di età compresa tra i 16 e 35 anni che saranno in esposizione all'interno della Galleria Principe di Napoli. Tra i lavori in gara vincerà quello più rappresentativo della «Napoli In-

solita» attraverso il giudizio insindacabile della giuria di qualità composta da istituzioni e artisti.

La città vista con gli occhi di giovanissimi per coglierne aspetti particolari e singolari. L'intento è quello di assegnare, al miglior fotografo, una borsa di studio per frequentare un corso professionale offerto dalla Scuola di Cinema di Napoli.

«L'evento fa parte della progettazione esecutiva della Common Gallery del Piano Territoriale Giovani promosso dall'assessorato ai Giovani Creatività e Innovazione del Comune di Napoli e dalla Regione Campania - dice Flo-

ra Frate, presidente dell'associazione Medea-Fattoria sociale, assegnataria del bando - da noi denominato il proscenio dei talenti, la creatività cambia Napoli».

Riappropriazione degli spazi e inclusione sociale con la promozione della creatività e del talento giovanile sono le finalità del progetto. La mostra fotografica si terrà alla Galleria Principe di Napoli da lunedì a mercoledì e sarà aperta al pubblico dalle ore 10 alle ore 19. L'evento è promosso da Osservatorio Territoriale Giovani, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, Radio F2 Lab,

Scuola di Cinema di Napoli, Libero pensiero news, Contamination Lab Napoli.

Saranno presenti Pino Imperatore, artista e scrittore, Erminia Amitrano artista e vicedirettrice dell'Accademia di Belle Arti, Claudio Morelli, artista-fotografo e membro della

Scuola di Cinema di Napoli, Iole Capasso, vincitrice del premio «Pezzuti». «Dobbiamo ringraziare i nostri partner e l'interesse mostrato dai membri della nostra giuria - dice Flora Frate - se tutto questo è stato reso possibile, ci attendiamo tanta partecipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Capodimonte a via Foria tornano i filobus

Pali elettrici già montati in via Santa Teresa

NAPOLI In una notte sono stati piantati lungo via Santa Teresa una serie di pali. Sono parte della rete filoviaria che a fine estate porterà i filobus fino alla zona ospedaliera. I mezzi ecologici, in arrivo da piazza Carlo III-via Foria gireranno attorno all'anello del Cardarelli e torneranno indietro attraverso Capodimonte. Un progetto dalla forte matrice ecologica che doveva essere già realizzato da qualche anno e per il quale esiste un finanziamento del ministero dell'Ambiente. Fondi destinati alla realizzazione del parcheggio del Frullone — ultimato da poco tempo — e della rete filoviaria in una parte del centro e della zona ospedaliera.

Nel 2011 venne annunciato che il centro storico di Napoli sarebbe stato ad emissioni zero. Un obiettivo annunciato dall'amministrazione comunale dopo l'inaugurazione della «Ztl del mare». In quella occasione venne valutata la richiesta di un finanziamento al ministero dell'Ambiente per l'utilizzo di autobus di piccole dimensioni, a basso impatto ambientale, da utilizzare nell'area chiusa al traffico, e per la realizzazione di varchi elettronici per il controllo automatiz-

Il progetto

Doveva essere già realizzato da qualche anno e per il quale esiste un finanziamento del ministero dell'Ambiente. Fondi destinati alla realizzazione del parcheggio del Frullone — ultimato da poco tempo — e della rete filoviaria in una parte del centro e della zona ospedaliera

Nel 2011 venne annunciato che il centro storico di Napoli sarebbe stato ad emissioni zero. Obiettivo annunciato dall'amministrazione dopo l'inaugurazione della «Ztl del mare».

zato degli ingressi. Contestualmente venne presentato il progetto per la realizzazione di dieci chilometri di filovia per collegare il centro al grande parcheggio di interscambio del Frullone.

Un progetto sostenuto da 17 milioni di euro — grazie anche al cofinanziamento del ministero dell'Ambiente — che sarà ultimato dunque entro la fine del 2016.

All'epoca della presentazione del progetto l'assessore alla Mobilità in carica, Anna Donati, annunciò che i filobus avrebbero coperto la tratta piazza Municipio - zona ospedaliera. E aggiunse che sarebbe stata eliminata la linea R4 e sostituita da mezzi a basso impatto ambientale. Da allora i lavori sono andati avanti fra polemiche — ai residenti dei Colli Aminei non piacevano i plinti e i fili elettrici sospesi che rovinavano il paesaggio — e ritardi. Ora — dopo il sì dei comitati civici e della Soprintendenza — si è quasi all'annuncio della fine dei lavori. Per allora è deciso che saranno utilizzati i bus che sono già in possesso dell'azienda napoletana mobilità.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA